[illegible]

Magistratura

Terrorismo

ASSR

CAMERA DEI DEPUTATI

Riccardi - Meglio non riforma frettolosa che nessuna riforma

Previsioni già esistenti nella legge per il nuovo codice proc. pen.

Organo collegiale diverso da quello inquirente

Non giusta la distinzione tra arresto e cattura nel dl min.

Prevalenza dei motivi politici su quelli tecnici -

Necessità di mezzi e di personale

Preferibile giudice collegiale diverso da quello inquirente -

Scotti - Fase istruttoria più decisiva di più dell'opinione del dibattimento

Solo chi procede è in grado di valutare

Tener conto della situazione di emergenza

Riforma solo sulla carta delle proposte Uff-

Razionalizzazione del sistema disciplinare

Problema disciplinare

CAMERA DEI DEPUTATI

- Gulgano. Episodi –
utilità che si riconosca all'autorità giud.
il potere di provvedere nella libertà anche
dopo la fase istruttoria –

Mancuso Barrone – non è esatta l'opinione
stato di libertà e garanzia di innocenza –
problemi dell'emergenza –

Mancuso – necessità della riforma in senso
accusatorio –
Contro una riforma stralcio nel tema della
libertà –
necessità di urgenza di altre riforme: carcere
polizia giudiziaria – professionalità e garanzie
nel comportamento dei giudici

Andreozzi occorre evitare che la riforma comporti
una limitazione all'indipendenza dei
giudici – ciò avverrebbe se si mantenesse
il potere in un solo organo –

pres. Leone – rileva che molti magistrati sono contrari.
Se vi sono stati casi di abuso si dovrebbe
eliminare il magistrato responsabile –

pericolo del pregiudizio per l'imputato
derivante da un giudizio sul tribunale
della libertà –

opportunità di sopprimere il mandato
facoltativo –

Vignola – ragioni che hanno indotto le forze politiche
intorno al progetto governativo che non
è garantista –
Il progetto Rizzo è ~~una~~ la sola misura tecnica-
mente utile – ma non è praticabile –
esistono già i rimedi ed i controlli

BRIGATE ROSSE

LAVORARE TUTTI LAVORARE MENO

CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO,
SOSTENERE LE LOTTE DEL PROLETARIATO MARGINALE E
COSTRUIRE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI

CONTRO LA DEPORTAZIONE DEI PROLETARI,
REQUISIRE LE CASE SFITTE DEI PADRONI

Compagni, Proletari,
trasformiamo la festa del Primo Maggio in lotta per il Comunismo!

Lavorare tutti lavorare meno non è una semplice parola d'ordine, ma un obiettivo che si colloca all'interno del Programma Generale di Transizione al Comunismo, che prevede il rovesciamento dei rapporti di produzione dominanti.

In questo rovesciamento si afferma la transizione rivoluzionaria al Comunismo. I nuovi rapporti sociali in gestazione, la nuova base sociale del produrre "condannata" ad avere una espressione ancora virtuale trovano piena espressione politica nella costruzione del SISTEMA DI POTERE PROLETARIO ARMATO.
L'organizzazione delle masse sul terreno della lotta armata per il comunismo non è solo DISARTICOLAZIONE ALLARGATA DEL SISTEMA DI POTERE CHE SI INCARNA NELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI, MA E' ANCHE E SOPRATTUTTO ALLUSIONE POLITICA DI NUOVE RELAZIONI SOCIALI, DI NUOVI RAPPORTI DI PRODUZIONE, DI NUOVI E PIU' RICCHI LIVELLI DI COMUNICAZIONE SOCIALE.

Questa allusione politica può vivere unicamente come imposizione di potere. Lavorare tutti lavorare meno rimanda a una pratica di potere che pone al suo centro non più la produzione di lavoro necessario, ma LA PRODUZIONE DI TEMPO LIBERATO per attività superiori che sviluppano ed emancipano al più alto livello tutte le potenzialità sociali, umane, storiche e naturali. LAVORARE TUTTI, LAVORARE MENO SIGNIFICA ABOLIZIONE DEL LAVORO SALARIATO. Rientra, pertanto, all'interno di una pratica di emancipazione sociale che rompe fino in fondo con gli attuali rapporti sociali e le relative forme del dominio imperialista.

Oggi ciò è possibile non solo necessario. Oggi la transizione al comunismo vive già nelle pratiche di potere che l'agire del Partito e gli Organismi di Massa Rivoluzionari in costruzione DEBBONO IMPORRE ALLO STATO IMPERIALISTA. La dittatura proletaria per il comunismo esce dal "libro dei sogni" e diventa la pratica di emancipazione di milioni di uomini. Questi nuovi orizzonti oggi si dischiudono alla lotta di classe.

Compagni, Proletari, [illegible]
il partito-regime della DC rappresenta il cuore del progetto di ricostruzione-ristrutturazione imperialista [illegible] i "migliori" uomini di questo partito [illegible] all'interno di strutture vitali dell'apparato produttivo [illegible] passo dopo passo, i processi di [illegible]
[illegible]

II comunicat[o]

sfrutta[illegible]
tare di ristabilire le possibilità del profitto e [illegible] infatti le condizioni del dominio capitalistico. Proprio nel polo metropolitano napoletano, che mentre gli idioti e gli infami revisionisti interpretano ancora in termini di povero sottosviluppo, la DC dimostra la sua capacità di assolvere in pieno con i fatti che lo sviluppo e la crisi irreversibile del capitalismo impongono ai padroni in questa fase. Da partito del clientelismo e della speculazione è diventata partito dell'efficienza produttiva sulla pelle del proletariato metropolitano!!!

Al termine di un lungo periodo di crisi e di lotte interne che avevano avuto il suo culmine alle elezioni del 1975 e 1976, la DC napoletana si è compattata agguerrita intorno a quel progetto di rinnovamento che doveva riconfermarla ancora una [illegible] ressi strategici della borghesia imperialista [illegible] sono incarnati in una linea politica unitaria che, al di là delle faide interne immancabili in un partito di sciacalli, che portò ad un [illegible] accordo ufficiale, in occasione del congresso provinciale del 1977, tra gli insaziabili boss locali DC [illegible] e Gava. E' in quella occasione infatti che lo stesso A. Gava ammise che bisognava prendere atto che "dopo il 15 giugno e il 20 giugno a Napoli non abbiamo da dividere il potere, perciò abbiamo l'obbligo di gestire l'opposizione e di chiedere alla base di tirare in salita".

Perchè il potere non è da dividere con nessuno?
Perchè esso è indivisibile saldamente in mano alla DC in tutti gli enti e gli apparati che contano.

Perchè la base deve tirare in salita?
Per avviare una seria ristrutturazione del partito che veda in ogni militante un efficiente quadro di partito.

Perchè gestire un'opposizione seria?
Per condizionare dall'opposizione la giunta Valenzi e costringerla ad operare sul terreno strategico scelto dalla borghesia imperialistica.

E' su queste premesse che si riconferma una stretta armonicità tra rinnovamento della DC e ristrutturazione produttiva dell'imperialismo, ma, purtroppo per loro, hanno fatto i conti senza l'oste! Il potere proletario armato ha dimostrato con la cattura del democristiano Ciro Cirillo quando, dove e come attaccare il progetto imperialista e gli uomini che lo portano avanti.

Compagni, Proletari,
il boia Cirillo rappresenta la punta di diamante del micidiale sistema di potere del partito regime DC e delle sue mille articolazioni nel polo metropolitano.
Per Cirillo fare politica significava fare l'amministratore della cosa pubblica, in 'concreto' essere il più convinto difensore dei progetti di ristrutturazione produttiva.
"Non bisogna sprecare nulla per il bene della comunità" afferma il boia. In soldoni, ciò vuol dire spremere fino in fondo tutte le energie fisiche e intellettuali dei proletari per costringerli al massimo dell'efficienza produttiva e quindi succhiare il massimo di plusvalore possibile.
Quest'uomo la cui vita è stata dedicata al lavoro, come laidamente strombazzano le iene revisioniste dopo averlo attaccato e denunciato fino a ieri, è l'abile tessitore e costruttore di una rete di collegamenti tra le corporazioni industriali, finanziarie e politiche, attraverso cui possono realizzarsi gli interessi delle diverse componenti della borghesia imperialista. Il Cirillo di oggi è l'uomo di punta del partito-re-

3 8

...ine DC a Napoli [illegible] è alla testa del personale [illegible] ...alista ce che a Napoli attua e gestisce i più vitali progetti [illegible] ristrutturazione imposti dal capitale finanziario altamente sviluppato.
Se oggi la DC guida la ricostruzione-ristrutturazione, Cirillo ne è il più "intelligente" ispiratore.
Cirillo è l'uomo della ricostruzione non nel senso della riedificazione di ciò che esisteva prima del terremoto, ma in quello di "ricomprendere le zone terremotate in un disegno di sviluppo economico di tipo nuovo e di stabile struttura".
Il suo strumento al servizio della borghesia imperialista, è il [redacted] to Tecnico Scientifico per la Ricostruzione, quell'organo cio [redacted] riunendo i massimi esperti ha il compito di fornire ogni forma di assistenza e consulenza per tutte le iniziative di competenza regionale ai fini dello sviluppo economico e sociale e per la ricostruzione delle aree terremotate.
Questo comitato è oggi il centro motore di ogni attività di pianificazione e intervento di grosso respiro sul territorio e, nello stesso tempo, strumento di omogeneizzazione dell'attività della Regione alle necessità dell'emergenza e alle prospettive di lungo periodo del suo sviluppo.
Altro che emergenza e ricostruzione! Il Comitato oggi è il più lucido strumento della borghesia imperialista per funzionalizzare tutto l'assetto del polo metropolitano napoletano alle necessità presenti e future del capitale. Ecco perchè i suoi lavori devono subire "continui adeguamenti al divenire della situazione" e oggi per consentire la preparazione di piani analitici ha portato alla costituzione di sottogruppi di studio per l'urbanistica e il territorio, per le zone del cratere e per l'area urbana metropolitana.
E' all'interno di questi organismi ispirati e costruiti da Cirillo, e oggi in mano ai vari D'Angel, Porcelli, De Martino e all'uomo di paglia De Feo, che si predispongono i più feroci piani di annientamento del proletariato marginale. Di lì prende le mosse la strategia della deportazione nelle sue forme attuali e future: prefabbricati pesanti, case parcheggio e sedi di lavoro attrezzate fuori dal centro urbano per ristrutturarle contro i proletari.

Compagni, Proletari,
di fronte all'iniziativa della guerriglia che ha saputo colpire in pieno questi progetti infami il regime ha dovuto nascondere anche le immagini della sua sconfitta. Il regime dei carabinieri ha imposto agli organi di stampa e alla televisione di stato di "non vedere per non mostrare" le parole d'ordine e di lotta della campagna che le Brigate Rosse hanno iniziato nel polo metropolitano napoletano. Considerare per la prima volta, una foto come documento coperto dal segreto istruttorio e quindi impubblicabile è la prova più evidente della debolezza di questo regime e del [illegible] della sua stampa ormai propietà privata dei carabinieri. Ma, nello stesso tempo, è la conferma più vistosa della chiarezza del messaggio che le Brigate Rosse indirizzano al proletariato marginale.
Agire da Partito, in questa congiuntura, significa interpretare e formulare, a partire dalle lotte spontanee delle masse sui loro bisogni, i termini corretti dei Programmi Immediati dei diversi strati di classe.
Coquistare le masse alla lotta armata vuol dire coniugare il Programma Generale di Transizione, di cui è portatore il Partito, con i Programmi Immediati dei diversi strati nella prospettiva della costruzione del Potere Proletario Armato.

Sfondare le barr[illegible] vuol dire muover[illegible] non
non soffiare sul fuoco della rivolta o approfittare del [illegible]contento per
il terremoto!!

E' nelle lotte del proletariato marginale contro la ristrutturazione nel mercato del lavoro e nei livelli di organizzazione autonoma che questo strato ha incominciato a darsi, che si trovano i presupposti della costruzione del potere proletario armato a Napoli.

Cominciare a disarticolare il progetto imperialista che, attraverso la stratificazione e l'annientamento del proletariato emarginato vuol distruggere la possibilità stessa della lotta di classe, è compito dell'iniziativa guerrigliera a Napoli.

Nessun black out potrà mai impedire la saldatura tra partito e masse, perchè questa già vive e si rafforza inesorabilmente nella guerra di classe.

Alla stampa dei carabinieri non abbiamo nulla da dire, se non che [illegible] mo tener conto del nuovo "salto di qualità" che ha [illegible] dell'imperialismo.

Per il Comunismo
Brigate Rosse

Comunicato N°2
30 aprile 1981

BRIGATE ROSSE

SVILUPPARE LE TESI DELLA DS '80 ARTICOLANDO LA LINEA STRATEGICA DELLA CAMPAGNA D'URSO ALL'INTERNO DI TUTTI GLI STRATI DEL PROLETARIATO METROPOLITANO.

Il giorno 27 aprile 1981 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in una prigione del popolo il boia di regime Ciro Cirillo, uomo di punta del partito-regime DC a Napoli, assessore regionale all'Urbanistica e Politica Territoriale e ispiratore del Comitato Tecnico-Scientifico per la Ricostruzione.

Nel corso dell'azione sono state annientate le sue due guardie del corpo e invalidato il suo segretario -da sempre- particolare Ciro Fiorillo a cui, per questa volta, le forze rivoluzionarie hanno risparmiato una sorte peggiore.

Con questa cattura la guerriglia dimostra di saper colpire, quando lo richiede lo scontro di classe anche il più protetto personaggio del personale imperialista: al boia Cirillo non sono bastati due uomini di scorta a casa, in ufficio in viaggio, una auto blindata della Regione personale di riserva e un ingegnoso e sofisticato uso del garage di casa.

Chi è Ciro Cirillo è presto detto; questo boia rappresenta la continuità del potere del partito-regime DC nella Regione Campania. Se ieri era l'uomo della speculazione più selvaggia, insieme al suo amico e padrone Gava, oggi è l'uomo di punta della ristrutturazione imperialista nel polo metropolitano napoletano. La sua salda e fitta rete di collegamenti con tutte le forze economiche e politiche della Regione gli conferisce il ruolo di ispiratore e guida dei progetti di ristrutturazione e "ricostruzione" a livello regionale.

Elenchiamo brevemente, per poi tornarvi in seguito, le cariche da lui ricoperte:

- 1966-68 Segretario Provinciale DC
- 1968-71 Presidente della Provincia
- 1975 Assessore Regionale all'Urbanistica
- 1980 Presidente della Giunta Regionale
- 1981 Assessore Regionale Urbanistica e Politica Territoriale.

E' con quest'ultima carica e la presidenza di fatto del Comitato Tecnico-Scientifico per la Ricostruzione (essendo il presidente della Regione il classico "uomo di paglia"!) che Cirillo ha assunto il ruolo di forza trainante del progetto globale di ricostruzione-ristrutturazione produttiva che oggi la borghesia persegue nel polo [illegible] di tutti gli strati del proletariato metropolitano.

ED E' DI QUESTO CHE DA OGGI DOVRA' RISPONDERE NEL PROCESSO A CUI VIENE SOTTOPOSTO.

CONTRO LA STRATIFICAZIONE, LA DISGREGAZIONE E L'ANNIENTAMENTO DEL PROLETARIATO MARGINALE PERSEGUITI DAL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA. CONQUISTARE LE MASSE ALLA LOTTA ARMATA E COSTRUIRE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI.

Compagni, proletari,
il processo di accumulazione capitalistica, basato sulla produzione e riproduzione di capitale e di profitto su scala sempre più allargata, ha prodotto una massa di sovrapopolazione relativa che viene a perdere sempre di più, in questa fase di crisi strutturale e irreversibile del modo di produzione capitalistico, la funzione di soddisfacimento dei bisogni di valorizzazione del capitale e quindi non è più una leva dell'accumulazione.

Accumulazione, sovrapopolazione e crisi sono parti integranti di un processo che in questa fase vanno ridefinendosi in un rapporto costante e progressivo per aumentare ed estendere, in un quadro economico di sviluppo sempre più ristretto, se non definitivamente bloccato, il dominio capitalistico sui rapporti sociali di produzione.

In questa prospettiva, l'accumulazione capitalistica non cambia solo le condizioni di sfruttamento della classe operaia ma modifica in modo violento la composizione di classe di tutto il proletariato metropolitano. Il processo di accumulazione è un processo [illegible] di produzione costante di proletariato marginale, nel senso che allarga, riducendo lo stesso volume della classe operaia, la fascia che vive in condizioni di marginalità rispetto alla struttura produttiva. La crisi agisce su questo meccanismo strutturale perverso del modo di produzione capitalistico come elemento di accelerazione e di radicalizzazione. La sovrapopolazione relativa, cioè la continua messa in più ed espulsione di manodopera dal processo produttivo per il prevalere del lavoro morto sul lavoro vivo, non è più finalizzata alla creazione di un esercito industriale di riserva per l'ulteriore espansione del capitale. Nella impossibilità dello sviluppo ulteriore del modo di produzione capitalistico, la sovrapopolazione relativa è semplicemente produzione di proletariato marginale, cioè di strati di proletariato che vivono in condizione stabile ed irreversibile di marginalità. Se le leggi dello sviluppo stabiliscono, all'interno della stessa struttura del capitalismo, i presupposti oggettivi di questo proletariato marginale la crisi del modo di produzione [illegible] li intensifica, distruggendo nel suo divenire la possibilità stessa del loro assorbimento all'interno della produzione.

Crisi e ristrutturazione capitalistica vengono così a produrre e a riunificare oggettivamente una serie di strati proletari diversi, in base alla loro medesima collocazione oggettiva nei rapporti di produzione.

In questa congiuntura figure diverse come i disoccupati e gli operai [illegible] in cassa integrazione si trovano sempre più oggettivamente affiancati ai lavoratori precari, agli emarginati ed extralegali, proprio perché non esiste più la possibilità reale del loro ingresso o rientro all'interno del ciclo produttivo. Questo è oggi l'ambito reale dello strato

che chiamiamo proletariato marginale.

E' all'interno di questo processo che nasce e trova le sue basi l'offensiva generalizzata della borghesia imperialista contro il proletariato metropolitano per mantenere intatte le condizioni del suo dominio.

La cintrorivoluzione globale preventiva, che attraversa tutte le regioni economiche e politiche della formazione sociale, trova la sua essenza nella ristrutturazione industriale, subordinando a se tutto lo sforo del dominio capitalistico per imporne forzatamente la legge del profitto.

Se nei confronti della classe operaia la controrivoluzione preventiva attraverso mobilità, sfruttamento e militarizzazione la riorganizzazione dell'OdL, nei confronti del proletariato marginale significa essenzialmente stratificazione e disgregazione e annientamento, attraverso la gestione del mercato del lavoro e la militarizzazione del territorio.

Questa è la chiave di interpretazione di tutte le politiche controrivoluzionarie tendenti a razionalizzare il mercato del lavoro negli ultimi anni nei poli metropolitani di Roma e di Napoli.

La borghesia tende ad estendere al massimo la stratificazione del proletariato marginale, al fine di romperne l'unità e di impedirne lo sviluppo del suo antagonismo di classe, e, contemporaneamente a favorire la disgregazione totale delle sue fasce più deboli. Tale progetto si traduce inesorabilmente in un processo di annientamento progressivo di strati sempre più vasti all'interno della sovrappopolazione relativa, perchè l'annientamento è una funzione strategica del capitale, imposta, in questa congiuntura, dal movimento della accumulazione capitalistica.

Compagni, Proletari,

contro la strategia imperialista della stratificazione, della disgregazione e dell'annientamento del proletariato marginale, dobbiamo praticare una linea di combattimento tendente alla sua ricomposizione attorno alla classe operaia metropolitana nella prospettiva strategica di conquistare le masse alla lotta armata e di costruire gli OMR.

Disarticolare il progetto di ristrutturazione della borghesia contro il proletariato marginale significa, oggi, colpire le strutture e il personale politico imperialista che guida e gestisce la riforma del mercato del lavoro, cioè il cuore dell'intero progetto, e, contemporaneamente, a partire dalle lotte di questi strati di classe condotte negli ultimi anni a partire dai propri bisogni, individuare i corretti termini del suo programma immediato. Si tratta di articolare i contenuti e gli obiettivi del programma generale di transizione al comunismo dentro i programmi immediati degli strati disgregati che compongono il proletariato marginale, nella prospettiva della costruzione dei primi embrioni degli organismi di massa rivoluzionari al suo interno.

Articolare oggi il programma generale nel programma immediato di questi strati di classe è compito che qualifica l'agire da partito della organizzazione;

a partire dal patrimonio di lotte e di organizzazione di questi strati l'iniziativa di Partito deve favorire il salto di qualità verso la definizione dei termini corretti del Programma Immediato e verso la costruzione degli Organismi di [illegible] Potere delle Masse.

Solo in questo senso si può superare il limite strutturale delle lotte

[illegible] rispettando il carattere essenzialmente rivendicativo per dirigerle verso un programma di lotta che sia sintesi dei suoi bisogni materiali e politici e che, nello stesso tempo, si muova nella prospettiva strategica della costruzione del Potere Proletario Armato.

ABOLIRE LA SCHIAVITU' DEL LAVORO SALARIATO.
LAVORARE TUTTI, LAVORARE MENO.

CONTRO LA GESTIONE CAPITALISTISTICA DEL MERCATO DEL LAVORO CHE FAVORISCE LA STRATIFICAZIONE E LA DISGREGAZIONE DEL PROLETARIATO MARGINALE, SOSTENERE LE LOTTE DEL PROLETARIATO MARGINALE PER LA CONQUISTA DEL PROGRAMMA IMMEDIATO E COSTRUIRE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI AL SUO INTERNO.

CONTRO LA STRATEGIA DELL'ANNIENTAMENTO, DISARTICOLARE L'APPARATO POLITICO-MILITARE DEL CONTROLLO DEL TERRITORIO

ooooooooooooooooo

DISARTICOLARE IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE-RISTRUTTURAZIONE DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA A NAPOLI, SOSTENERE LE LOTTE DEL PROLETARIATO MARGINALE PER LA CONQUISTA DEL PROGRAMMA IMMEDIATO, COSTRUIRE GLI ORGANISMI DI MASSA AL SUO INTERNO.

Compagni, proletari,
nella congiuntura di transizione sfondare la barriera del Sud è condizione irrescindibile per l'organizzazione delle masse sul terreno della lotta armata per il comunismo. Sviluppo e sottosviluppo non sono la negazione l'uno dell'altro, bensì i termini essenziali, medesimi di un unico rapporto sociale: il processo storico dell'accumulazione capitalistica.
La questione meridionale non è mai esistita. E' lo stesso processo di accumulazione che ha attivato a Napoli e in altre zone del Sud, un moderno polo industriale; sono processi di internazionalizzazione e multinazionalizzazione della produzione creando poli di sviluppo nelle aree di sottosviluppo e viceversa, rompono la barriera tra nord e sud, integrano tutte le aree produttive nel circuito imperialistico!!
Il polo metropolitano napoletano rappresenta nel Sud il punto in cui la dialettica sviluppo-sottosviluppo del capitale ha raggiunto il livello di massima espressione. E pertanto esso rappresenta il luogo e la realtà di classe del Sud in cui si coagulano le più alte tensioni di classe e il più alto livello di antagonismo che si istituisce tra rivoluzione e controrivoluzione. Proprio per queste le contraddizioni che lo attraversano di fatto costituiscono il più alto livello al sud di opposizione e di negazione del capitale. NAPOLI E' IL CENTRO ATTORNO A CUI RUOTA LA POSSIBILE E NECESSARIA COMPOSIZIONE E RICOMPOSIZIONE DEL PROLETARIATO DEL SUD SULLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

Napoli è l'avamposto dell'imperialismo nel Sud e la porta per sfondare la barriera del Sud!!
Il progetto di ristrutturazione della borghesia imperialista nel polo metropolitano, in questa congiuntura, si riarticola nella riorganizzazi-

one dell'apparato industriale centrale, nella riarticolazione dei settori produttivi, nella centralizzazione delle politiche creditizie, e nella formazione di un personale economico - politico - militare delegato per fronteggiare gli effetti della crisi strutturale che il capitalismo vive a Napoli come nel resto del paese.

In questa prospettiva il terremoto, come nel passato il colera, diventa l'occasione per portare avanti la ristrutturazione in tempi accellerati e per portare ad estreme conseguenze la difesa del saggio di profitto in crisi. Sotto i veli della ideologia della ricostruzione avanza il progetto della ristrutturazione imperialista, che si traduce in ossigenazione dell'economia in crisi, in tentativo strutturale di difesa del saggio di profitto, in rilancio e perfezionamento della strategia e delle pratiche della controrivoluzione globale preventiva, in stratificazione ed annientamento del proletariato metropolitano come soggetto antagonista. Il progetto di <u>ricostruzione-ristrutturazione</u> a Napoli si traduce quindi in una offensiva durissima nei confronti del proletariato metropolitano per distruggere l'antagonismo di classe. Per il capitale gli unici investimenti produttivi sono quelli che stratificano la classe come entità politica antagonista. Nella ricostruzione il capitale diventa altamente produttivo nel senso che le fabbriche, le relazioni industriali, gli strumenti di esercizione diretta e indiretta, le tecniche [illegible] insieme e addirittura vivono e lavorano al più alto livello oggi possibile della controrivoluzione globale preventiva. E, in questo senso, <u>la ricostruzione produce guerra contro il proletariato: Napoli è oggi una città in stato di guerra</u> !!!!

Nei confronti della <u>classe operaia metropolitana</u> la ricostruzione accelera le tendenze già in atto all'interno della ristrutturazione industriale: espulsione, mobilità, sfruttamento e militarizzazione. La classe operaia delle grandi fabbriche, come l'Italsider e l'Alfa Sud, si trova al centro del progetto di ristrutturazione imperialista e la ricostruzione la investe in modo mediato.

All'opposto il <u>proletariato marginale</u> per il quale il terremoto e la ricostruzione hanno effetti diretti, in quanto il capitale attraverso la ricostruzione persegue nei suoi confronti una strategia di distruzione politica e di annientamento senza mediazioni, che trova nella stratificazione attraverso la riforma del collocamento e nella disgregazione attraverso la deportazione i suoi punti centrali.

<u>Il dominio del capitale contro il proletariato marginale è totale: esso impone dove vivere e come vivere, dove produrre e cosa produrre. Vi è quindi una progressiva e forzata trasformazione dei rapporti di produzione in rapporti di spietato dominio senza alcuna legittimazione sociale.</u> E' tutto interno il rapporto sociale di capitale che si [illegible].

Compagni, Proletari,
il patrimonio di lotta e di organizzazione del proletariato marginale a Napoli viene, oggi, attaccato, e rischia di essere frantumato e disperso dall'iniziativa aggressiva dello stato imperialista e dal ruolo controrivoluzionario delle iene revisioniste. Il capitale sperimenta a Napoli gli aspetti più avanzati e brutali della riforma del mercato del lavoro tentando di spezzare e far arretrare la classe...

Anni di lotte rischiano di venire distrutti dall'attacco devastante della borghesia, a cui non si oppone un'offensiva altrettanto lucida e disarticolante del proletariato marginale e delle sue avanguardie di lotta.

Lo spregiudicato uso degli strumenti della riforma della forza militare spiazza le lotte, le fa rifluire, svelando tutta intera l'assenza di una prospettiva strategica al loro interno e, nello stesso tempo, il bieco opportunismo di chi fino ad oggi ha diretto, frenato e incanalato quelle lotte.

I direttivi delle liste di lotta sono diventati i reggicoda del progetto imperialista, disposti a vendere un intero strato di proletari, che hanno lottato sempre in termini direttamente e irriducibilmente antagonistici al piano del capitale, per ottenere potere o per qualche "briciola in più". E' in questa assenza di un progetto strategico di costruzione del potere proletario, che nella giusta e autonoma lotta espressa da questo strato di classe, hanno trovato spazio nel passato e arrivano al successo oggi le manovre borghesi e revisioniste.

Il listone unico per tutti i "disoccupati" può diventare così la macchina per azzerare le lotte e poi per selezionare e dividere i proletari: la promessa subdola di un misero e diversificato sussidio lo strumento di ricatto e frantumazione per garantire il controllo sull'intero strato; l'offerta del riconoscimento sindacale all'interno delle confederazioni sindacali, dopo l'occupazione e la battaglia dentro il palazzo della CGIL, il mezzo disperato per integrare i proletari più combattivi nel piano del capitale.

Compagni, Proletari,

la ricostruzione-ristrutturazione imperialista spinge ancora più avanti la sua strategia di annientamento contro gli strati più disgregati del proletariato marginale.

L'obiettivo dell'annientamento di questi strati viene perseguito attraverso la sua disgregazione totale: cioè attraverso lo smantellamento del tessuto economico e sociale in cui da sempre in qualche modo sono vissuti e sopravvissuti. Lo strumento privilegiato di questa pianificazione di guerra è LA STRATEGIA DELLA DEPORTAZIONE fuori dalla zona storica di insediamento e di vita.

La deportazione, a Napoli, oggi è un traguardo da raggiungere, e nello stesso tempo, una realtà già operante nei "campi di deportazione" realizzati nel tessuto metropolitano. I suoi obiettivi sono lo svuotamento del centro storico per favorire i progetti di ristrutturazione globale del polo e l'affermazione di una strategia di controllo totale sugli strati proletari già disgregati. I campi di deportazione, con la loro struttura fatta di container-celle, di muri di cinta, di sbarre e reticolati, di poliziotti in ronda interna e blindati di CC all'esterno, sono la proiezione dell'universo carcerario nel territorio.

La strategia di deportazione si rivela per quello che è: strategia di annientamento politico di un intero strato di classe!!!

Compagni, Proletari,

contro l'offensiva portata avanti dai progetti di ricostruzione-ristrutturazione della borghesia imperialista nel polo napoletano, bisogna allargare e sostenere la lotta del proletariato marginale, per

formulare e conquistare il Programma Immediato, costruendo gli Organismi di Massa Rivoluzionari nella prospettiva strategica del Potere Proletario Armato. Bisogna dirigere l'iniziativa combattente contro i punti vitali del progetto nemico per disarticolarlo e bloccarlo, riuscendo a mettere in moto la giusta dialettica tra programmi immediati degli strati proletari e il programma generale di transizione al comunismo.
Contro la riforma del mercato del lavoro e la nuova stratificazione dei proletari, attaccare gli uomini e le strutture che la gestiscono al centro e alla periferia. Con la disgregazione e l'annientamento, disarticolare la strategia della deportazione bloccandola ed impedendole di funzionare.

Compagni; Proletari,
il progetto della borghesia imperialista cammina sulle gambe della borghesia di stato, che è la frazione egemone nel polo Napoletano e trova nel partito-regime DC i suoi più diretti interpreti ed esecutori.
Attaccare il progetto della borghesia imperialista, vuol dire attaccare la DC!!

La ricostruzione è in mano alla DC: Zamberletti rappresenta quindi la politica a breve termine, Scotti è il coordinatore politico del progetto a nome dell'esecutivo, Ciro Cirillo è l'esecutore più attento e il garante politico a livello Regionale. Scotti e Cirillo sono due facce della stessa medaglia e rappresentano il cuore del progetto di ricostruzione-ristrutturazione. Sono il volto avanzato e aggressivo del partito regime DC a Napoli e i più diretti antagonisti del proletariato metropolitano in lotta per affermare i loro organi interministeriali e interregionali assicurando la necessaria centralizzazione e omogeneizzazione dei piani di intervento stabilendo tempi e modalità: il loro compito non si esaurisce nel breve periodo, ma fissa le linee di intervento della borghesia imperialista per gli anni futuri nel polo napoletano. E' nelle loro mani che la ricostruzione si trasforma in accelerazione della ristrutturazione industriale e in ossigenazione dell'economia. E all'opposto, in strategia di deportazione e annientamento di un intero strato di classe.
Con la cattura del boia Cirillo si vuole colpire il cuore del progetto imperialista e processare una classe e un partito che sulla pelle dei proletari vorrebbe rilanciare la possibilità del profitto.

ABOLIRE LA SCHIAVITU' DEL LAVORO SALARIATO: LAVORARE TUTTI, LAVORARE MENO.

CONTRO LA RICOSTRUZIONE-RISTRUTTURAZIONE DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA: DISARTICOLARE IL PIANO DEL CAPITALE A NAPOLI.

- CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO, SOSTENERE LE LOTTE DEL PROLETARIATO MARGINALE E COSTRUIRE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI.

- CONTRO LA DISGREGAZIONE E LA DEPORTAZIONE DEI PROLETARI, REQUISIRE LE CASE SFITTE DEI PADRONI E SMANTELLARE LA STRATEGIA DEI CAMPI DI DEPORTAZIONE.

PER IL COMUNISMO
BRIGATE ROSSE
COLONNA DI NAPOLI

NAPOLI 28 aprile 1981
Comunicato N° 1